

**Sinodo, convivenze
e unioni di fatto**



(Servizio a pagina 9)

UNIONE EUROPEA

**Sfida Renzi-Merkel
sul patto di stabilità**

(Servizio a pagina 7)

CORTE DEI CONTI

**La corruzione dilaga
ovunque: nessuno indenne**

(Servizio a pagina 8)

VENEZUELA



**Consecomercio
chiede sia
modificato
il "Sicad II"**

(A pagina 5)

Il Centro Studio dell'organismo imprenditoriale avverte che "serve una scossa politica molto forte"

Confindustria: "L'Italia non é piú sull'orlo del baratro"

Nel rapporto di metà anno l'organismo degli imprenditori osserva che nonostante le previsioni siano state riviste tutte al ribasso esiste ora un cauto ottimismo. Quinzi: "Numeri difficili da digerire"

ROMA - "E' necessaria una scossa politica-economica molto forte per riportare l'Italia su un più alto sentiero di sviluppo". La richiesta arriva dal Centro studi di Confindustria nel nuovo rapporto sugli Scenari economici. Rispetto ai dati del dicembre scorso, gli economisti di viale dell'Astronomia stimano una crescita del Pil 2014 dello 0,2% contro lo 0,7% calcolato precedentemente. Analogamente il Pil 2015 chiuderebbe l'anno con un 1% contro l'1,2% stimato dal Csc sei mesi fa. Nonostan-

te le stime siano al ribasso, l'organismo imprenditoriale sottolinea che "non appare né necessaria né opportuna alcuna manovra correttiva". "L'Italia cammina sul filo del rasoio: molti tasselli del rilancio - sottolinea - devono ancora essere incastonati al posto giusto e i rischi vanno sempre tenuti in alta considerazione. La salute del Paese resta fragile e la malattia della lenta crescita non è stata debellata; il paziente resta debole e fatica a reagire alle cure". Uno stato dunque che "pur

in presenza di miglioramenti evidenti in alcune aree del Paese", sembra lontano dalla piena guarigione. Il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi, chiudendo la presentazione del rapporto del Csc, ha sottolineato: - I numeri sono ancora difficili da accettare ma oggi le prospettive sono in miglioramento. L'Italia non è più sull'orlo del baratro. Si è avviato un ciclo politico di riforme che sembra avere finalmente stabilità. (Servizio a pagina 3)

"PARALELO 10"

**Roma
apre
le porte
alla pittura
venezuelana
contemporanea**

(A pagina 13)



Azzurri, ritorno nell'indifferenza

ROMA - Un ritorno mesto, che ha i contorni della disfatta, il sapore amaro del fallimento. Gli azzurri hanno rimesso piede in Italia con addosso tutto il peso della sconfitta. L'Italia era partita per il Brasile con tanti sogni nel cassetto e diverse certezze, ha fatto ritorno a casa con un senso di vuoto dentro, senza presidente federale né ct, dopo le dimissioni di Abete e Prandelli. Ma soprattutto con tante incognite. Gli azzurri sono scesi a Malpensa e a Fiumicino senza voglia di parlare, qualche sorriso forzato, selfie e immancabili autografi. Tifosi pochi, solo qualche scampolo di curiosità. Ha prevalso l'indifferenza. (Servizio nello sport)

CRISI IN IRAQ

Maliki cede alle pressioni e apre alla soluzione politica

(Servizio a pagina 11)

DEL CENTRO ITALIANO VENEZOLANO *di Caracas*

A cura di Anna Maria Tiziano

Foto: Luciano Biagioni

Pagina 2 | Venerdì 27 giugno 2014

Festeggiato il "Dia del Padre" in un' atmosfera di cordialità



CARACAS. - La scorsa Domenica, 15 Giugno, i nostri Soci hanno avuto l'opportunità di festeggiare il Giorno dedicato a tutti i Papà in una effusiva atmosfera familiare, nel Salone Italia. La "Salchichada" ormai famosa nel me-

nù della nostra Istituzione, ha rallegrato il palato dei preseti, mentre, attraverso uno schermo gigante, seguivano la partita di calcio Argentina-Bosnia. La abituale "rifa" ha poi contribuito a regalare ai papà premi straordinari, ren-

dendoli felicissimi.

Erano presenti alla riunione Il Comitato Dame e la Giunta Direttiva del Centro Italiano Venezuelano che hanno trascorso assieme a tutti i soci un magnifico pomeriggio, ascoltando inoltre, buona musica.

L'"Italianità" in una Esposizione scultorica

"Italianità" è il titolo che ha dato risalto alla bella esposizione realizzata dagli alunni del "Taller de Escultura" del C.I.V. dal 31 Maggio al 15 Giugno.

Originalità e tanto colore hanno regalato un incantevole tono alla Mostra inaugurata dal Presidente del Centro Italiano

Venezolano, Carlos Villino, nell'occasione del cinquantesimo anniversario del Centro Italiano Venezuelano e del mese nel quale si festeggia la ricorrenza della Repubblica d'Italia.

Bravissimi, gli artisti partecipanti all'esposizione.



Noticiv : il nostro Gazzettino

Invitiamo i nostri Soci a partecipare nel bellissimo rito che esalta la bellezza della natura, attraverso la semina di un albero. La cerimonia avrà luogo presso il "Parque Infantil" alle ore 10,30 e sarà accompagnata da interessanti attività ecologiche. L'invito parte direttamente e con grande entusiasmo, dal "Comité Grupo Ecologico del C.I.V.". *****

Per i nostri ragazzi, ecco l'invito ad assistere alla bella proiezione della pellicola : "Rio 2" . Domenica 29 Giugno, alle ore 16,30, presso la Sala TV.

Y ENTÉRATE DE TODO LO QUE PASA EN EL CIV
¡ÚNETE YA A NUESTRO TWITTER Y MANTENTE ACTUALIZADO!

INGRESA A NUESTRO
NUEVO SITIO WEB: WWW.CIV.COM.VE



@clubitaloccs

Busca en:

www.voce.com.ve

la edición digital de La Voce de Italia.

No dejes de leer todos los viernes

la página dedicada al Centro Italiano Venezuelano.

*Nel rapporto di metà anno
l'organismo imprenditoriale
sottolinea che nonostante le
previsioni siano state riviste
tutte al ribasso esiste
ora un cauto ottimismo*



Confindustria: è tornata la fiducia, non più sul baratro

ROMA - Previsioni tutte riviste al ribasso ma è di "cauto ottimismo" la sintesi degli economisti di Confindustria nel rapporto di metà anno sugli scenari economici. Il leader degli industriali Giorgio Squinzi prende atto di numeri ancora "difficili da accettare" ma anche di "prospettive in miglioramento", guarda oltre la freddezza delle stime: registra "la percezione" degli imprenditori che hanno "empatia con il Paese", l'impatto positivo delle mosse della Bce di Mario Draghi, il clima di fiducia sulle riforme innescato dal Governo. E dice:

- L'Italia non è più sull'orlo del baratro.

Sul governo gli industriali sembrano ora sciogliere ogni riserva.

- La prospettiva delle riforme in campo, il tornare a parlare di cose concrete, da fare, aiuta a ritrovare più in fretta la fiducia, può rimettere in moto gli investimenti, sbloccare i progetti delle imprese, anticipare e dare più forza alla ripresa - commenta Squinzi. Avverte che "bisogna avere e dare al Paese le giuste priorità" ma mostra fiducia in Matteo Renzi:

- Scegliere è difficile ma il coraggio e la volontà di decidere non sembrano mancare al nostro presidente del Consiglio.

Dopo la falsa partenza di fine 2013, le previsioni economiche degli economisti di Confindustria scontano "quanto già avvenuto nella prima metà dell'anno" e rivedono "all'ingù le previsioni per l'economia italiana nel 2014-2015". Il quadro "rimane fragile": "la malattia della lenta crescita non è stata debellata e il paziente è debole e fatica a riprendersi e a reagire alle cure". E' "necessaria una scossa politico-economica molto forte" ma "il recupero è atteso nella seconda metà dell'anno", e si può oggi contare su un "energico impulso impresso dal Governo per ottenere presto significativi cambiamenti": già

Le previsioni economiche del Csc

ROMA - Queste le previsioni del Centro studi di Confindustria negli "scenari economici" tracciati dagli economisti di Viale dell'Astronomia nel rapporto di giugno, presentato ieri. Disegna un quadro di previsioni riviste "all'ingù" per l'economia italiana quest'anno e per il 2015.

	2014	2015
Pil	0,2	1,0
Occupazione totale (Ula)	-0,6	0,4
Tasso di disoccupazione	12,6	12,5
Prezzi al consumo	0,5	0,9
Consumi famiglie	0,1	0,8
Investimenti fissi lordi	-0,7	2,0
Saldo primario Pa	2,3	2,6
Indebitamento della Pa	2,9	2,5
Debito della Pa	135,9	135,1
Esportazioni	3,1	3,8
Importazioni	2,1	3,8
Saldo commerciale	2,9	3,0
Retribuzioni	1,1	1,3

I dati sono in variazione percentuale. Il tasso di disoccupazione in valore percentuale. Saldo primario, indebitamento e debito della Pa in percentuale sul Pil.

Brunetta: "Manovra correttiva? Rivedere i calcoli"

ROMA - "Ha proprio ragione Confindustria, quando dice che 'alla luce dei dati previsionali sull'andamento del Pil nel 2014 non appare né necessaria né opportuna la manovra correttiva'". Lo afferma Renato Brunetta, presidente dei deputati di Fl.

- I dati previsionali sull'andamento del Pil, infatti, sono negativi e peggiorano con il passare dei mesi. Si pensi solo al +0,8% per il 2014 inserito dal governo nel Def di aprile e al +0,2% delle ultime previsioni del Centro Studi Confindustria, presentate ieri. E se il Pil cresce così a rilento, qualsiasi manovra non farebbe altro che aggravare la situazione economica, come è avvenuto, d'altronde, nel 2013 e nel 2012, quando le misure 'sanguine, sudore e lacrime' imposte al nostro Paese dall'Europa a trazione tedesca hanno portato il Pil in territorio negativo, fino a -2,5% nel 2013; hanno ridotto del 7,9% i consumi delle famiglie e bruciato un milione di posti di lavoro, come segnala, appunto, Confindustria. D'altro canto, però, se il Pil nel 2014 crescerà davvero del +0,2% piuttosto che del +0,8% su cui si basano tutti i calcoli del governo, crolla l'intero impianto della politica di bilancio di Renzi-Padoa-Schioppa - osserva Brunetta -. Ne deriva che sono da rivedere a rialzo i rapporti deficit/Pil e debito/Pil che l'esecutivo ha presentato in Europa. È a questo che si riferisce Confindustria quando invoca 'una scossa politico-economica molto forte?' - chiede il parlamentare.

Consumatori, serve un piano straordinario di lavoro

ROMA - Sono drammatiche le stime effettuate da Confindustria sulle prospettive economiche del nostro Paese. Il PIL, come del resto avevamo affermato già all'inizio dell'anno, non si discosterà dallo zero. E' quanto scrivono in una nota i presidenti di Federconsumatori ed Adusbef, Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti.

"Un trend - scrivono - che non ci sorprende minimamente alla luce del pessimo andamento dei principali indicatori economici. Di fronte a tale tendenza saremmo molto cauti nell'annunciare un recupero atteso nella seconda metà dell'anno in corso".

"C'è ancora, molto, troppo da fare perché si avvii una vera ripresa. Il primo passo affinché ciò avvenga è disporre un piano straordinario per il lavoro". Solo dando lavoro ai giovani, ma anche restituendolo a chi nel corso di questi anni ha pagato il prezzo più caro della crisi, si potrà finalmente far ripartire la domanda interna, rimettendo in moto i consumi e l'intera economia. Per questo è quanto mai necessario un rilancio degli investimenti per la crescita e lo sviluppo. In mancanza di investimenti da parte del nostro capitalismo "straccione" è lo Stato che deve intervenire: stanziando congrui fondi per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, a partire dalla banda larga nelle telecomunicazioni; avviando un piano per lo sviluppo del turismo, vero "oro nero" del nostro Paese; attuando un allentamento del patto di stabilità che consenta la realizzazione di opere infrastrutturali di modernizzazione e messa in sicurezza (in primis per quanto riguarda l'edilizia scolastica).

i dati di giugno potranno misurare gli effetti di mosse come i bonus in busta paga da 80 euro, è ancora da verificare anche l'effetto degli interventi sul mercato del lavoro, "misure opportune sono state varate ed altre sono in corso di studio" ma è soprattutto sul volano dell'effetto fiducia che gli industriali oggi scommettono. L'Italia resta "sul filo del rasoio", al bivio tra ripresa e rischio stagnazione, ma c'è più fiducia anche se sembra stridere con numeri pesanti: il Centro studi di Confindustria guidato da Luca Paolazzi ha limato le stime sul Pil 2014 dal +0,7 al +0,2% e per il 2015 dal +1,2 al +1%. Mentre il governo difende la stima di crescita al +0,8% per quest'anno.

- Per adesso siamo fiduciosi della nostra previsione - dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio. Le stime di Confindustria sui conti pubblici indicano che "non appare necessaria né opportuna alcuna manovra correttiva", e che il tasso di disoccupazione "inizia a scendere dai massimi" ma "non cala sotto il 12,5% nel 2015". L'economia italiana "va peggio di quelle dei PIGS. Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna sono cresciuti molto più prima della crisi, arretrati meno durante la recessione, attesi in recupero più rapido nel 2014-2015".

Il bilancio di una lunga crisi è un macigno: un milione di persone ha perso il posto di lavoro (numero che raddoppia se si guarda al dato statistico delle "Ula", unità di lavoro equivalenti al tempo pieno), -7,8% l'occupazione: sono 3,7 milioni in più le persone cui manca lavoro (+122,3%). Tre milioni in più poveri (+93,9%), -9% il Pil, -23,6% la produzione industriale, -43,15% le costruzioni, -8% i consumi delle famiglie, -27,5% gli investimenti. E' il quadro di quanto "siamo caduti in basso", "del (basso) fondo da cui ripartiamo".



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

Assistente alla Direzione
Maria Luisa Baiões

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patricia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE,
GRITV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.

"Quando vemos el desarrollo de la relación con China vemos el desarrollo de una visión soberana de país", expresó el ministro para la Planificación, Ricardo Menéndez



Menéndez: "La relación China-Venezuela se consolida"

CARACAS- El ministro para Planificación, Ricardo Menéndez, destacó este jueves que la relación diplomática entre China y Venezuela se consolida cada día en hechos concretos que impulsan el desarrollo del país para el bienestar del pueblo venezolano. "Nuestro pueblo cuando piensa en la relación con China la ve en hechos concretos, tangibles, que se ven en todo el desarrollo de nuestro país", expresó Menéndez desde la Casa Amarilla Antonio José de Sucre, en el centro de Caracas, donde participó junto al canciller Elías Jaua en la instalación de un foro por los 40 años de las relaciones de cooperación entre China y Venezuela.

CARACAS- El ministro para Planificación y son numerosos los proyectos financiados por el Fondo Chino Venezolano, creado en 2001, entre los que resaltan la construcción y ampliación de las líneas de los metros de Valencia, estado Carabobo, y Maracaibo, estado Zulia, la edificación de conjuntos urbanísticos a través de la Gran Misión Vivienda Venezuela (GMVV), el reacondicionamiento de carreteras y la ampliación del sistema de transporte terrestre a escala nacional. En materia tecnológica, Venezuela cuenta con dos satélites, fabricados en China y puestos en órbita desde ese país asiático: el satélite Simón Bolívar, lanzado el 29 de octubre de 2008; y el Mi-

ra, puesto en órbita el 28 de septiembre de 2012. "Cuando vemos el desarrollo de la relación con China vemos el desarrollo de una visión soberana de país", agregó el ministro al tiempo que resaltó que con el gigante asiático el Gobierno Bolivariano ha emprendido proyectos en función del desarrollo agrícola, industrial y comercial. En este sentido, reiteró que Venezuela está acompañada por diversos países gracias a la arquitectura de relaciones internacionales que impulsó el líder de la Revolución Bolivariana, Hugo Chávez, autor además del Plan de la Patria 2013-2019 en el cual se establece la visión nacional de desarrollo.

UNT

Ratificó compromiso con la unidad nacional

CARACAS- El partido Un Nuevo Tiempo, ratificó su vocación unitaria, y se mostró dispuesto a poner todo su empeño en lograr la reunificación de la alternativa democrática, encaminándose a la reconstrucción de la verdadera unidad nacional. Tal señalamiento lo hizo el Presidente Ejecutivo de UNT, Enrique Márquez, durante su discurso realizado en el marco del Consejo Federal Nacional que celebró este jueves el partido UNT, para analizar la grave crisis política y socioeconómica que enfrenta el país, así como para aprobar los Estatutos del partido con miras a sus próximas elecciones internas, a celebrarse a finales de este año. Para el diputado Márquez el único culpable de este "desastre económico y político" que vive Venezuela, es el gobierno nacional, que pretende seguir imponiendo un modelo económico que ha fracasado. "Venezuela vive quizás el peor momento de su historia: un millón de millones de dólares despilarrados, robados y malbaratados, con una inflación galopante, con escasez, devaluación, endeudamiento desahogado, y empresas del Estado quebradas." Ratificó el diputado Márquez que "ante este panorama la alternativa democrática tiene que reunificarse, para fortalecerse y construir la mayoría que reclame el cambio que el país aspira y está esperando". Recalcó que es necesaria la reunificación de las fuerzas democráticas, para construir una mayoría más grande y fuerte, empujando la bandera de la democracia social, yendo al encuentro de todo el pueblo venezolano, sin diferencias de ningún tipo y proclamando la hora del cambio. "Esta mayoría fuerte se ha de imponer a un gobierno cada día más aislado y debilitado".

edezma **HRW**

Pide a Unasur que responda a los abusos de Venezuela

WASHINGTON- La organización Human Rights Watch pidió este jueves a la Unión de Naciones Suramericanas (Unasur) "exhortar al Gobierno venezolano a abordar inmediatamente la grave situación de los derechos humanos en el país", en una carta enviada a varios cancilleres de naciones de América Latina. La carta es el corolario a un informe realizado por la organización sobre la situación en el país suramericano desde el inicio de las manifestaciones el 12 de febrero, titulado "Castigados por protestar: Violaciones de derechos humanos en las calles, centros de detención y el sistema de justicia de Venezuela". "Mientras que diversos organismos internacionales, entre ellos relatores de derechos humanos de las Naciones Unidas y el Parlamento Europeo, han expresado su preocupación ante las violaciones de derechos humanos en Venezuela, Unasur todavía no ha condenado los gravísimos abusos cometidos por agentes estatales venezolanos", expresó en la carta el director para las Américas de Human Rights Watch, José Miguel Vivanco

DocUExpress

15 años de Experiencia

Venezuela	Italia
✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.	✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
✓ Apostilla de la Haya.	✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.	✓ Aposile dell'Aia.
Departamento Legal	Departamento Legal
✓ Asesoría - Redacción de documentos.	✓ Asesoría
✓ Divorcios y Secesiones.	✓ Sucesiones
✓ Rectificación e inserción de partidas	✓ Derecho de ciudadanía
	✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
	✓ Otros países. Consultar

PROMOCIÓN ANIVERSARIO

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.06.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Nuevo ataque contra sede principal de MP

La fiscal general de la República, Luisa Ortega Díaz, denunció que este jueves la sede del Ministerio Público ubicado en la avenida México, en Caracas, fue "víctima de la intolerancia". Así lo dio a conocer a través de su cuenta en la red social Twitter, @lortegadiaz, cuando escribió: "Atacaron nuestra sede principal y causaron destrozos". Explicó que en la madrugada de este jueves 26 de junio, "personas armadas dispararon contra la sede".

Evalúan ajuste de precios en ganadería, maíz y arroz por la sequía

Debido a la sequía en el país, el gobierno nacional está evaluando un ajuste de precios en ganadería, maíz y arroz. Así lo informó, el ministro de Agricultura y Tierras, Yván Gil, que recalcó. "Estamos evaluando si puede o no haber un ajuste de precios de estos rubros a nivel del consumidor final. No creemos que suceda, que pueda haber una afectación en los precios de los rubros agrícolas. De cualquier manera haremos lo posible porque no sea así". "Creo que lo importante es decir que ya implementamos los planes de acción. Estamos tomando acciones para garantizar la mayor producción que podamos bajo estas condiciones climáticas adversas y proteger al productor para que no enfrente una situación de eventual quiebra". Sin embargo, indicó que no se ha podido sembrar gran cantidad de hectáreas por el retraso de la lluvia, fundamentalmente por la sequía. "Estamos preparados, tenemos la semilla, los fertilizantes y todo lo que necesitamos ya listo, solo esperamos por la lluvia". Agregó que esta situación, además, influye en el pasto para el ganado, que también está siendo afectado por el clima.

MIJ: En agosto se desplegará el Patrullaje Inteligente en todos los cuadrantes

El ministro del Poder Popular para las Relaciones de Interior, Justicia y Paz, Miguel Rodríguez Torres, durante el foro "Hugo Chávez Frías, seguridad desafío de todos", anunció que para finales del mes de julio o principios de agosto serán desplegados todos los cuadrantes en el país: "Tendremos desplegado todos los cuadrantes del Patrullaje Inteligente para estos dos años del Plan Patria Segura en el mes de agosto". Con relación al avance de la Campaña de motorizados "El Reto es de todos, No Piñar", explicó que esta semana termina la segunda fase y luego comenzará otra etapa de concientización en la entrada de las grandes barriadas de Caracas, donde existe una cantidad importante de motorizados, posteriormente se implementará la aplicación de sanciones a quienes no hayan asumido el tema de la concientización.

El presidente del gremio de los comerciantes, Mauricio Tancredi, señaló que la caída es producto de la escasez de divisas, la falta de inventarios y otros factores

Consecomercio: El empleo cayó 28% en el primer trimestre

FALCÓN- En el marco de la LXX Asamblea Anual de Fedecámaras en Falcon, el presidente de Consecomercio, Mauricio Tancredi, reportó una caída del 28% del empleo durante el primer trimestre del año, producto de la escasez de divisas, falta de inventarios y otros factores que afectan a la actividad comercial.

El presidente del gremio de comerciantes, aseguró este jueves al canal Globovisión que muchas empresas han pasado a la actividad informal debido a la coyuntura. "Hay muchas empresas que venían actuando formalmente, que decidieron continuar con sus negocios, pero desde la casas, desde los garajes o compartiendo locales", afirmó.

"En el primer trimestre del año 2014, el nivel de empleo cayó 28% en el sector", añadió Tancredi tras insistir en pedir al Gobierno acciones para estimular la producción como forma de abatir a la inflación. "Tenemos que regresar a importar en Venezuela a lo he-



cho en casa (...). Porque es la forma más rápida y expedita de combatir a la inflación y eso lo hemos visto en otros países de Suramérica", agregó.

Unificar el tipo de cambio

Al ser consultado sobre el anuncio del Gobierno para unificar el tipo de cambio, Tancredi lo calificó de "interesante", pero abogó activarlo junto a medidas destinadas a minimizar las consecuencias que puedan causar otra

devaluación entre la población.

Tancredi, por otra parte, dijo que el 87% de los comerciantes en Venezuela no tienen acceso a divisas preferenciales y "por eso tú no ves productos en los anaqueles".

Por su parte, el primer vicepresidente de Consecomercio, Elías Aponte, señaló que existe una situación muy complicada con los tres tipos de cambio en el país. Afirmó que hay muchas dudas, que los funcionarios del Se-

niat tratan de esclarecer, porque "hay mucho vacío sobre las nacionalizaciones" de productos.

En su opinión, se necesita llegar a una paridad única a corto plazo. "Hay que tratar de unificar el tipo de cambio", dijo en Globovisión.

Aponte dijo que los comerciantes ven con buenos ojos los convenios que algunas cadenas han firmado con el Gobierno, pero creen que esto debe abarcar a todas las empresas.

"Hemos avanzado. Es un avance lento, pero hay que calificarlo de positivo. Necesitamos avanzar mucho más", manifestó Aponte.

Para el representante de los comerciantes, los sectores que en la actualidad encuentran más problemas para atender las necesidades de la población son alimentos, vehículos, autopartes, ferretería y construcción.

Por último señaló que el gremio reporta una caída de hasta 80% en algunos productos importados por la falta de dólares.

FEDENAGA

El gobierno no tomó provisiones por El Niño

CARACAS- El presidente de la Federación Nacional de Ganaderos, Rubén Darío Barboza, calificó de crítica la situación del sector a consecuencia de la sequía. "El Gobierno debe tomar esto como un problema de Estado", sentenció. Lamentó que el Gobierno piense la situación de forma política, cuando se debería pensar en producción. "Desde el año pasado México y Colombia advirtieron que el fenómeno del Niño iba a dar duro, ellos tomaron las provisiones y nosotros no tomamos ninguna y ahora nos encontramos con una extensión del verano agravada, con una sequía muy cruenta y no tenemos el forraje adecuado que brindar a los animales", dijo.

El consumo de carne de res y de leche depende aún más de las importaciones. La fuerte caída en la producción nacional este año por la sequía, que ha generado el fallecimiento de más de 300.000 reses, acentuará la dependencia de los rubros pecuarios importados, señaló el presidente de Fedenaga, Rubén Darío Barboza.

Indicó que con dificultad menos de 50% del consumo nacional de carne de res se atiende con producto nacional. En el caso de la leche es más bajo el suministro: 30% del consumo se atiende con producción local, pero gran parte se va para la producción de queso y derivados.

Recordó que los problemas de control de precios, dificultan que se destine la leche fluida al procesamiento de leche pasteurizada y larga duración. Dijo que se necesitan 10 millones de litros diarios de leche, pero debido a los problemas de sequía la producción este año caerá a 3 millones de litros.

Expresó que en el país debería haber 30 millones de reses para mantener el abastecimiento e incluso exportar, pero con dificultad llega la población de rebaño nacional a 12 millones de cabezas. El consumo total de carne es de más de 550.000 toneladas al año.

En cuanto a los precios, dijo que la regulación de precios es irreal y los montos fijados hacen que se trabaje a

pérdida.

Barboza agregó que el mercado debe regirse por los costos de producción y no por un control de precios irreal que no toma en cuenta la realidad. "En promedio el ganado en pie debería costar sobre los 50 bolívares el kilo tomando en cuenta el costo de producción".

Insistió en que se revierta la política de intervenciones de fincas productivas y además de eso, se flexibilice y modifique la política de control de precios.

Barboza se refirió al plan ganadero presentado por Fedenaga, que implica la repoblación de animales para llegar al inventario óptimo de las 30.000 de reses, capacitación técnica para obreros y productores pequeños y medianos e incentivar los cultivos silvo pastoriles. Fedenaga plantea que por cada tonelada de leche importada, se traigan al país cuatro mautas (becerras en crecimiento) para que se incremente el rebaño lechero. También propone un plan para renovar la capa vegetal de las fincas ganaderas.

Ruthe-man
Machihembradora-Moldurera

ESPECIALIZADOS EN MAQUINAS Y ACCESORIOS PARA TRABAJAR MADERA VENTA DIRECTA:
AV. NUEVA GRANADA ENTRE C. PADRE MACHADO Y C. EL COLEGIO
TLFS.: (0212) 632.1545/3977/0832/4239
FAX: (0212) 632.4626

Sierra de cinta
Combinada
Aspirador

SENATO

Juncker, europeista di lungo corso verso la Commissione

BRUXELLES - Non ne era forse convinto nemmeno lui, che nel 2009 si era visto negare dal veto dell'allora presidente francese Nicolas Sarkozy la presidenza del Consiglio europeo poi andata al belga Herman Van Rompuy. Ma, salvo sorprese in provenienza da Londra, unico 'nemico' dichiarato, questa volta il vecchio leone cristianodemocratico lussemburghese dovrebbe riuscire a spuntarla, e diventare il prossimo presidente della Commissione Ue grazie a quel sistema degli 'spitzenkandidat' lanciato dal concorrente socialdemocratico Martin Schulz. Jean-Claude Juncker, il nome più denigrato nelle ultime settimane dalla stampa britannica i cui reporter si sono addirittura appostati nei giardini dei vicini di casa dell'ex premier lussemburghese alla ricerca di 'segreti scomodi', ha ripetuto come un mantra durante la sua campagna elettorale di voler "riconciliare l'Europa".

- Le divisioni tra Nord e Sud, tra paesi vecchi e nuovi, non hanno senso - ha detto -. Voglio costruire ponti e rendere l'Europa più forte. Sarà infatti il programma di lavoro che farà decidere i leader dei 28 del suo 'top job' a palazzo Berlaymont a Bruxelles. Classe 1954, 60 anni il prossimo 9 dicembre, nato a Redange-sur-Attert, nell'angolo industriale e rosso del Granducato, figlio di un operaio e sindacalista delle acciaierie di Belvaux, democristiano, laureato in legge a Strasburgo, avvocato ma senza mai esercitare la professione, deputato nel 1984, come premier è stato primatista di resistenza in sella: dal 1995 al 2013. A fianco gli sono sfilati da Dini a Monti, ma anche Chirac, Sarkozy e Hollande, Kohl, Schroeder e Merkel. Juncker - grande fumatore e bevitore mai pentito - sotto l'apparenza compassata coltiva la battuta ad effetto e una lingua a volte troppo 'lunga'. Presente a Maastricht, fu per otto anni presidente dell'Eurogruppo, non mancò di bacchettare "la passeggiata sulle spiagge di Deauville" di Merkel e Sarkozy che, nel pieno della crisi dell'eurozona, avevano deciso un loro piano di governance dell'eurozona che non mancò di definire "inaccettabile". Eletto, con non pochi mal di pancia come candidato dei popolari al congresso di Dublino, questa volta, pur se a denti stretti, ha il sostegno della Cancelliera, messa spalle al muro dall'opinione pubblica tedesca dove Juncker è molto popolare.

Il premier vuole che l'Europa si dia una "mossa" per "le famiglie, la crescita e l'occupazione". E vuole che la sua ricetta - fatta di rispetto delle regole ma di maggiore flessibilità - passi come linea guida del mandato della prossima presidenza Ue, per cui è pronto a dare il suo via libera a Juncker, ma a patto che il 'cambio di verso' dell'Europa diventi realtà



Sfida Renzi-Merkel sul patto di stabilità

YPRES (BELGIO) - "Cara Angela, noi rispettiamo e rispetteremo il Patto: non faremo come la Germania nel 2003", quando Berlino chiese e ottenne uno sfioramento del 3%. La tensione ieri sera tra Matteo Renzi e Angela Merkel è esplosa in questi termini. Il premier vuole che l'Europa si dia una "mossa" per "le famiglie, la crescita e l'occupazione". E vuole che la sua ricetta - fatta di rispetto delle regole ma di maggiore flessibilità - passi come linea guida del mandato della prossima presidenza Ue, per cui è pronto a dare il suo via libera a Juncker, ma a patto che il 'cambio di verso' dell'Europa diventi realtà.

Renzi ieri ha tenuto il punto anche con la cancelliera. Con la quale negli ultimi tempi la sintonia c'è. Ma quando ieri sera si è entrati nei dettagli di quella flessibilità sulla quale entrambi concordano si sono accesi momenti di tensione. Fonti europee hanno raccontato di una "accesa discussione" tra i due durante la cena dei leader. Il presidente del Consiglio si era detto soddisfatto del testo Van Rompuy ma, prima di arrivare a Ypres, aveva parlato di bozza da "l'impare". E appena avuto davanti la cancelliera non ha esitato a spiegare come: l'Italia vuole non calcolare nel computo del deficit il cofinanziamento dei fondi Ue e le risorse per il pagamento dei debiti alla Pubblica amministrazione. Sono questi gli strumenti di flessibilità individuati da Renzi. Un nodo su cui avrebbe trovato motivo di diverbio con la cancelliera. Dopo cena, riferiscono le stesse fonti, le acque tuttavia si sarebbero calmate. E Renzi e la Merkel avrebbero avuto un tête à tête distensivo "in un clima di intesa" per spiegarsi meglio le rispettive ragioni. Il lavoro comunque non è finito. E se oggi si entrerà nel merito anche delle

Schulz, l'anti-cav tornerà alla presidenza del Parlamento

BRUXELLES - E' stato lui ad aver lanciato l'idea degli 'spitzenkandidat', convinto di vincere le elezioni (andate poi ai popolari) e ottenere il posto di presidente della Commissione Ue al posto di Jean-Claude Juncker. Martin Schulz tornerà invece - se il patto di ferro stretto tra popolari e socialdemocratici terrà alla prova del voto europeo - alla presidenza del Parlamento Ue. Berlino non lo voleva in altre cariche più 'ingombranti', vista anche la sua strenua opposizione a una politica del rigore fine a se stessa. Sin dai primi dibattiti come candidato di punta del centrosinistra europeo, Schulz infatti ha sfidato Merkel e le altre cancellerie contrarie a questo primo abbozzo di democrazia diretta per l'elezione del numero uno della Commissione.

- E' inimmaginabile - ha avvertito - che il Parlamento approvi un nome diverso da quello di chi si è candidato. E il suo pugno di ferro sta pagando, anche se a salire al Berlaymont sarà - salvo ribaltoni - il concorrente di centrodestra. Nato il 20 dicembre 1955 a Hehlrath, nel lander minerario della Saar vicino alla frontiera tra Germania, Olanda e Belgio, ultimo dei cinque figli di "un poliziotto e musicista" che veniva da una famiglia di minatori con solide tradizioni socialiste e di una madre di famiglia borghese e attivista della Cdu democristiana, Schulz a 19 anni si è iscritto al partito socialdemocratico tedesco (Spd). Compiuti gli studi a Wurselen, Schulz giocava a pallone, ma la carriera fu troncata da un infortunio al ginocchio, che lo portò all'alcolismo. La guerra con la bottiglia, la sua prima vittoria. Lettore onnivoro, ha fatto della sua passione il primo lavoro, quello di libraio. Il primo ruolo politico, quello di consigliere comunale di Wurselen. Nel 1994 la prima elezione al Parlamento europeo. Negli anni successivi diventa capo delegazione Spd, poi primo vicepresidente del gruppo S&D fino alla carica di presidente del Parlamento all'inizio del 2012. Ma è con lo scontro con Silvio Berlusconi che nel 2003 gli dà del "kapò" che arriva la svolta della popolarità continentale.

nomine - su cui il premier non vuole scoprire tutte le sue carte -, il nodo flessibilità sarà ancora al centro. Dopo una notte che vedrà gli sherpa dei 28, a Bruxelles, al lavoro per cercare di trovare una 'quadra' che espliciti meglio i concetti. Un ulteriore incontro che - riferiscono le stesse fonti - è stato sollecitato anche e soprattutto dal premier italiano. Che, comunque, ha spuntato "spazi" affinché l'altro suo cavallo di battaglia, il principale, possa trovare posto nel documento: flessibilità in cambio di riforme. A questo lavoro

lui lega - l'ha sempre detto - il dossier nomine. Pronto a dare via libera a Juncker, ma a patto si faccia un passo in avanti verso il rinnovamento dell'Europa. Anche per questo chiede una "una visione di insieme" nel puzzle delle poltrone: un pacchetto cioè chiuso, in un'intesa almeno politica complessiva. Senza rinvii che rischierebbero di riaprire, in un secondo tempo, il vaso di Pandora. La posizione italiana è quella di portare a casa la poltrona del 'capo della diplomazia euro-

pea', per la quale Renzi ha messo in pista Federica Mogherini (il che risponderebbe anche al suo 'desiderata' di una forte quota rosa). Ma la partita non è scontata. E Roma potrebbe calare altri assi nella trattativa diretta tra i 28. L'obiettivo rimane quello di 'Mrs Pesc', ribadisce chi gli è vicino. Ma quando la discussione entrerà nel vivo e si potrebbero creare nuovi spazi di mediazione, l'Italia potrebbe riproporre anche un altro obiettivo: l'Eurogruppo. Una casella che - qualcuno ricorda - era quella su cui Roma originariamente sembrava puntare (con l'ipotesi Padoan).

Altri sostengono poi sia ancora aperta anche la partita per il Consiglio Europeo e rilanciano il nome di Enrico Letta che compare, accanto ad uno 'smile', tra i candidati (l'altro è il premier danese Thorning-Schmidt, che però ieri è sembrata sfilarli) del toto-nomine sul Financial Times.

- L'Italia ed il Pd - ha detto Renzi - sono pronti a discutere delle nomine dopo aver chiarito l'obiettivo di fondo.

Perché l'Europa e i suoi valori non sono solo "parametri, calcoli e vincoli", ha ricordato prima della cerimonia a Ypres dove ha piantato, tra le altre 28, una rosa con la bandiera italiana nel monumento che ricorda le vittime della Prima guerra mondiale e la battaglia che prende nome della località omonima.

- Non c'è una posizione dell'Italia contro altri - ha assicurato il premier, forse rivolto a chi - come alcuni sulla stampa tedesca - parla di lui, insieme a Hollande, come dei "ricattatori" -. C'è una posizione del Pse e del Pd, il partito che ha preso più voti di tutti ed è la posizione di chiedere tutti insieme di scommettere sulla crescita, preoccupandoci un po' di più dell'Ue e delle famiglie e non solo della burocrazia.

ISTAST - CNEL

Aumenta il malessere degli Italiani, giovani insoddisfatti

ROMA - Un'Italia piegata su se stessa, chiusa nel privato della famiglia diventata bene rifugio, diffidente verso il prossimo, con poca fiducia nel futuro, insoddisfatta della propria vita e del proprio lavoro. E' un ritratto alquanto mesto quello che emerge dalle pagine del Rapporto Bes2014 stilato da Istat e Cnel sull'Italia dello scorso anno.

A vivere questo malessere sono un po' tutti: i poveri che diventano più poveri (soprattutto al Sud e se hanno più di tre figli) e quelli che un tempo venivano definiti benestanti, sempre più insoddisfatti delle loro attuali condizioni. Preoccupante il malessere dei giovani che emerge con tutta la sua crudeltà dalla freddezza dei numeri. Sta crollando fra i venti-ventiquattrenni la soddisfazione per la propria vita e l'ottimismo per il futuro: dal 2011 al 2013 per loro il crollo dell'indicatore della soddisfazione è stato di oltre 12 punti passando dal 45,8% del 2011 al 32,5% del 2013 portandosi decisamente sotto la media nazionale di 35%.

Il dato è sensibile perché in passato la beata gioventù godeva del privilegio di una percezione delle proprie condizioni di vita fra le più soddisfacenti, ora non più. Il dato va a incrociarsi con il malessere psicologico che sta insinuandosi non solo nella popolazione adulta ma in modo particolare nei giovani maschi fra i 18 e i 24 anni, per loro l'indice di "benessere psicologico" si è ridotto da 53,4 a 51,7 punti a fronte di un generale calo dell'indicatore, però solo di poco meno di un punto, per tutta la popolazione.

Insoddisfatti e infelici, i giovani lo sono et pour cause. Su di loro si sono scaricati gli effetti economici più negativi della crisi. In primis la progressiva precarizzazione con un "preoccupante peggioramento della qualità del lavoro" segnalato dal Rapporto Bes 2014. Mentre l'instabilità rimane diffusa, l'aumento dei lavoratori a termine di lungo periodo è andata ad associarsi a "una propensione sempre minore alla stabilizzazione dei contratti" (nel biennio 2007-2008 la quota dei lavoratori che passava al lavoro stabile erano 26%, nel biennio 2012-2013 è crollata a un risicato 20%) che riguarda "soprattutto i giovani". Insomma sempre meno lavoro e sempre più precario è la spirale dove si avvitano i giovani italiani senza riuscire a vedere un futuro. Il fatto che alcuni fortunati fra loro, ora più che nel passato, stiano assurgendo agli scranni del potere e delle istituzioni, come evidenzia il generale calo dell'età dei parlamentari (ha meno di 50 anni un senatore su quattro e meno di 40 un deputato su quattro) è ancora troppo presto per capire se questa generazione potrà trarne un generale vantaggio.

Insieme ai giovani sono le donne a scontare gli effetti della crisi. Precarie o stabilizzate le donne stanno lavorando di più, ma quando lo fanno, soprattutto se sono giovani e hanno figli piccoli a carico, tutto è contro di loro: cala l'accesso agli asili nido pubblici e ai servizi per l'infanzia, aumentano le difficoltà a conciliare casa e lavoro, quanto al tempo libero meglio, non pensarci, soprattutto sopra i 45 anni. La nota positiva e che alcune di loro stanno tingendo sempre più di rosa i vertici istituzionali e i cda delle società quotate in borsa. Ma un'élite non fa primavera.

Nel Bel Paese nessuno può considerarsi indenne dal pericolo. Non vi è istituzione "scevra da responsabilità per il dilagare" della corruzione. Un fenomeno drammatico



Corte Conti, la corruzione dilaga ovunque: nessuno indenne

ROMA - La corruzione in Italia "può attecchire ovunque". Il nostro è un Paese in cui nessuno può considerarsi realmente indenne dal pericolo e, cosa ancora più grave, nessuna istituzione può ritenersi "scevra da responsabilità per il suo dilagare". L'allarme arriva dalla Corte dei Conti, che ancora una volta, per un altro anno, denuncia la drammaticità di un fenomeno che sembra ormai quasi senza scampo. Le parole dei magistrati contabili, affidate al procuratore generale Salvatore Nottola, non erano mai state così esplicite, rafforzate peraltro anche dai recenti fatti di cronaca, a partire dallo scandalo Expo.

Oltre ad essere uno dei fattori "che condizionano gravemente l'economia del Paese", la corruzione, afferma la Corte, si lega a doppio filo con evasione fiscale, economia sommersa e criminalità organizzata. "Impossibile ed inutile" azzardare delle cifre su quanto pesi effettivamente sullo sviluppo dell'economia, anche perché bisognerebbe calcolare "l'effetto deterrente che ha sugli

Ghedini (Pd): "Governo nella giusta direzione"

ROMA - "Il Rapporto 2014 sul benessere equo e sostenibile reso noto da Istat e Cnel scatta una fotografia composita del nostro Paese. Positivi i dati sulla partecipazione alla politica dei giovani e delle donne, molto più presenti in Parlamento grazie soprattutto al Partito Democratico. Ciò che emerge è che il governo sta andando nella direzione giusta, perché sta cercando di aggredire i nodi del lavoro, dei giovani e della crisi. L'indicazione di questo Rapporto è che per i giovani e per le donne di questo Paese bisogna fare di più, in termini di occupazione, di servizi e di qualità della vita". Lo dice la senatrice del Pd Rita Ghedini, segretaria d'aula del Pd.

- E' chiaro che - continua Rita Ghedini - pur in una situazione a macchia di leopardo e molto differenziata tra Nord e Sud, bisogna fare di più per garantire i servizi di conciliazione vita-lavoro e contenere il calo demografico: servono più asili nido, il cui numero è addirittura diminuito, bisogna investire sul lavoro di cura anche per sostenere l'occupazione delle giovani donne.

investimenti italiani ed esteri". Basti comunque considerare che ormai il fenomeno non riguarda più solo appalti e tangenti: "i contesti in cui essa ha occasione di svilupparsi sono i più vari", "il suo terreno di coltura è la illegalità in tutte le sue forme".

In un'Italia che ragiona sempre più in base all'urgenza, se non all'emergenza, e che manca spesso di strategie di lungo

respiro, è dunque inevitabile che si arrivi al caso Expo. L'aver derogato ai controlli e alle norme esistenti del codice degli appalti proprio per accelerare i lavori, è stato, secondo la Corte, un errore fatale. E il risultato, su cui i magistrati avevano già lanciato il loro avvertimento, sono i fatti emersi negli ultimi mesi. Corruzione a parte, la Corte non è peraltro troppo severa nei suoi

giudizi. Quello più grave riguarda il debito pubblico, che ci rende più vulnerabili rispetto agli altri Paesi Ue e va dunque riassorbito per non ledere le generazioni future. Per il resto l'Italia sta facendo i compiti a casa, sta risanando i conti, sta optando per la crescita e sta riducendo le spese. Ma anche in questo campo manca un disegno più organico. Anzi un "ridisegno" dei confini e dello Stato e della pubblica amministrazione tutta.

- Non si tratta solo di eliminare gli sprechi - sottolinea il presidente di coordinamento delle sezioni riunite, Enrica Laterza - ma di affrontare il tema del "perimetro pubblico", ripensando gli stessi servizi e la loro erogazione, dalla scuola alla sanità. Un altro input essenziale per spingere la ripresa deve poi arrivare dalla redistribuzione del carico tributario. In un contesto caratterizzato da una pressione fiscale già in passato definita eccessiva e iniqua, solo un riequilibrio a favore dei fattori produttivi, ovvero di redditi da lavoro e impresa, può assicurare una maggiore crescita.

LEGGE ELETTORALE**Fronda di 18 senatori della maggioranza ma tiene il patto FI-PD**

ROMA - Si avvicina il voto che abroga il Senato elettivo e il bicameralismo, e nella maggioranza ripartono le fibrillazioni: 18 senatori dei partiti che sostengono il governo hanno infatti presentato una serie di sub-emendamenti che rimettono in discussione gli emendamenti dei relatori che sintetizzano gli accordi. A questo punto diventano indispensabili i voti della Lega e di Forza Italia che, in una riunione a cui sono intervenuti Giovanni Toti e Denis Verdini, ha blindato l'intesa raggiunta con il ministro Maria Elena Boschi. E Matteo Renzi tira dritto, come spiega il fidatissimo vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini:

- Il percorso procederà secondo la direzione e i tempi previsti.

Lunedì inizierà in Commissione affari costituzionali il voto sui 20 emendamenti dei due relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, che raccolgono l'intesa tra maggioranza, Lega e Fi sul superamento del bicameralismo e l'elezione indiretta del Senato da parte dei Consigli regionali. Ieri scadeva il termine per presentare i sub-emendamenti ed ecco che è arrivato un pacchetto di 14 proposte firmate da 16 senatori del Pd (Vannino Chiti e Felice Casson in testa), più Mario Mauro e Salvatore Buemi, che assieme a altri 17 senatori delle opposizioni (Sel ed ex M5S) provano a rimettere in discussione tutto: il Senato deve essere eletto dai cittadini e deve avere dei poteri legislativi quasi immutati rispetto ad oggi. In una conferenza stampa per illustrare i sub-emendamenti Mario Mauro ha parlato di "deriva autoritaria" del ddl del governo. Cosa che ha fatto arrabbiare molti senatori del Pd che se la sono presa con i loro colleghi Chiti e Casson, presenti alla conferenza.

E' l'ennesimo strappo all'interno del gruppo Dem dove i rapporti con gli ex "autosospesi" sono tesi. La maggioranza ha in Senato 169 voti su 315, e i dissidenti farebbero saltare le riforme: ma nel governo non si è registrata una particolare preoccupazione, visto che regge l'intesa con Lega e Forza Italia. Anche quest'ultima ha presentato alcuni sub-emendamenti che però si inseriscono nel solco dell'impianto dei relatori: essi chiedono una maggior proporzionalità all'interno dei Consigli regionali al momento di eleggere i senatori. Emendamenti che Finocchiaro ha definito "seri".

Paolo Romani ha parlato di "accordo vicino" e comunque ha radunato i suoi 59 senatori alla presenza di Giovanni Toti e Denis Verdini, inviati da Berlusconi per blindare l'intesa. Mal di pancia ci sono, ha ammesso Romani, ma solo 4 senatori "azzurri" hanno presentato sub-emendamenti in dissenso. E' chiaro che l'accordo riguarda anche

Gli eurostellati avrebbero chiesto a Milano l'allontanamento di Claudio Messora ma Grillo e Casaleggio difendono il loro uomo e smentiscono categoricamente



M5S, i ribelli nell'Ue temono purghe ma Grillo rassicura

ROMA - Clima teso tra gli eurodeputati M5S a Bruxelles dove, a pochi giorni dalla prima assemblea plenaria dell'europarlamento, emergono voci di espulsioni. Motivo del contendere i rapporti con i Verdi Europei e la gestione amministrativa del gruppo che avrebbe spinto gli eurostellati a richiedere a Milano, addirittura, l'allontanamento del capo comunicazione Claudio Messora. Informazioni rivelate da fonti parlamentari pentastellate, che si nascondono dietro l'anonimato, ma smentite quasi immediatamente da un post sul blog di Beppe Grillo a firma dello stesso leader M5S e di Gianroberto Casaleggio. I due cofondatori difendono il loro uomo a Bruxelles, prima capo al Senato, e chiedono il nome della fonte della notizia.

"Nessun portavoce del M5S al Parlamento Europeo - scrivono i due - è a rischio espulsione contrariamente a quanto riportato". Poco dopo, arriva una dichiarazione degli stessi europarlamentari che affermano di non volere l'allontanamento del loro responsabile comunicazione: la firmano i 17 parlamentari, tra loro anche quelli che avevano rivelato la notizia chiedendo però di rimanere anonimi per timore di ritorsioni.

Ncd avvia la raccolta delle firme su presidenzialismo, fisco, giustizia

ROMA - Il Nuovo centrodestra cerca un suo spazio dentro al governo a forte guida Renzi e Pd. E' partita la raccolta delle firme sulle leggi di iniziativa popolare presentate la scorsa settimana su presidenzialismo, flat tax e riforma della giustizia e soprattutto sull'elezione diretta del Capo dello Stato, spiega il coordinatore Gaetano Quagliariello.

- Ncd intende sfruttare la sua posizione di forza di governo e punta a far entrare nell'agenda di governo la sua proposta. Le firme dei cittadini - si punta a raccoglierne almeno 50 mila in 6 mesi e insieme si avvia una raccolta di autofinanziamento per il partito - servono a dare più forza all'azione del partito di Angelino Alfano, come spiegano in conferenza stampa nella sede del partito Quagliariello insieme a Maurizio Sacconi, Barbara Saltamartini, Dorina Bianchi, Renato Schifani.

Dei contatti in corso tra una piccola pattuglia euro-stellata ed il partito degli ecologisti parla, invece, Joachim Denking, vicesegretario generale del gruppo Verdi Europei al Parlamento.

- Gli eurodeputati M5S vogliono parlare con noi - dice il politico tedesco - Dobbiamo aspettare ma il tempo lavora per noi. Vedranno che sono nel gruppo sbagliato. E non solo due o tre... - aggiunge maliziosamente.

Il M5S non raccoglie la proposta ma precisa.

"Nessuno ha escluso l'alleanza con i Verdi - scrivono

ancora Grillo e Casaleggio - semplicemente tale ipotesi non è mai esistita a causa del rifiuto degli stessi Verdi".

Il partito ecologista replica a sua volta attraverso i portavoce italiani Angelo Bonelli e Luana Zanella:

- I fatti - sostengono - sono altri: nonostante le aperture di José Bové e di Rebecca Harms, il M5S ha scelto di non inserire i Verdi europei tra le opzioni di voto del referendum sulla collocazione dell'M5S.

Il clima dei 5 stelle al Parlamento europeo è infuocato: il canto delle sirene di Verdi e le tensioni interne lo infiam-

mano ancora di più. Anche in Italia non mancano focolai. A Firenze, mercoledì sera, si è sfiorata una rissa ad una riunione di attivisti. A scaldare gli animi dei militanti grillini l'ipotesi di espellere o sospendere per un lungo periodo di tempo alcuni iscritti per aver firmato, nelle settimane scorse, una lettera di critiche al vicepresidente della Camera Luigi Di Maio. La discussione si è fatta sempre più accesa, con grida e strepiti anche in strada, che hanno spinto alcuni residenti a chiamare la polizia, segnalando una rissa. Lo scontro è poi continuato sul web. Miriam Amato, candidata a sindaco del Movimento ed ora in consiglio comunale, definisce l'episodio "una tragedia". La capogruppo in consiglio, Silvia Noferi, è più dura denunciando la "mancanza delle più elementari norme di garanzia" nella votazione per le espulsioni. L'episodio di Firenze è uno dei simboli dello scontro tra gruppi in corso all'interno del M5S, nato -secondo qualcuno all'interno del movimento - in concomitanza con la minore presenza di Gianroberto Casaleggio nella gestione dei pentastellati. Una chiave che si presta anche alla lettura delle tensioni in corso a Bruxelles.

MSI

La Camera ricorda Almirante. Napolitano: "Ebbe senso dello Stato"

ROMA - La Camera dei deputati fu il terreno principale dell'azione politica di Giorgio Almirante, storico leader del MSI e della destra post-fascista. E la Camera lo ricorda, a 25 anni dalla sua morte. La cerimonia, alla quale non partecipa la presidente Boldrini, ha il suggello di Giorgio Napolitano, che in un suo messaggio al convegno organizzato dalla Fondazione Almirante, tesse le lodi del vecchio avversario politico.

"Giorgio Almirante - scrive Napolitano - è stato espressione di una generazione di leader di partito che, pur da posizioni ideologiche profondamente diverse, hanno saputo confrontarsi mantenendo reciproco rispetto, a dimostrazione di un superiore senso dello Stato che ancora oggi rappresenta un esempio".

Un immediato apprezzamento delle parole di Napolitano arriva dall'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che all'epoca della leadership di Almirante guidava l'organizzazione giovanile del movimento sociale, il Fronte della Gioventù. Gli ex An attaccano invece la presidente della Camera per la decisione di non prendere parte al convegno.

- Un'assenza gravissima - secondo la presidente di FdI-An, Giorgia Meloni. Stessa posizione di Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia, che ha definito la Boldrini come "non degna di portare il saluto al convegno". Il tema del "primo evento a livello nazionale in ricordo di Almirante", così come definito da Giuliana de' Medici, figlia di Donna Assunta Almirante, doveva essere quello delle riforme istituzionali. Ma di riforme si è parlato ben poco, se non per qualche accenno all'idea del presidenzialismo, "uno dei suoi cavalli di battaglia".

L'evento è stato centrato principalmente sul ricordo del leader del MSI da parte di suoi amici, seguaci e collaboratori storici, alla presenza di molti ex "almirantiani", politici e non, come Ignazio La Russa, Maurizio Gasparri, Giorgia Meloni, Nino Benvenuti e Giorgio Albertazzi. Si è ricordato in particolare l'attività politica di Almirante a Montecitorio, così come a Strasburgo.

Magliaro, suo capo ufficio stampa dell'epoca, ha rivelato gli incontri del venerdì pomeriggio, "sul divanetto del quarto piano, davanti la commissione Lavoro, di Montecitorio", con Enrico Berlinguer. Magliaro ha anche ricordato la presenza del leader missino alla camera ardente di Berlinguer e quella di Pajetta e Nilde Iotti ai funerali di Almirante. Episodi che dimostrerebbero, secondo Magliaro, "il grande rispetto reciproco" dell'epoca e come il fatto che ci fossero "grandi bandiere politiche portava a rispettarsi".

L'Instrumentum Laboris è una fotografia di come i credenti di tutto il mondo vedono oggi l'istituto familiare, in rapporto a un insegnamento della Chiesa verso cui emerge una sempre maggiore "resistenza"



Sinodo: più attenzione alle convivenze e alle unioni di fatto

Fausto Gasparroni

CITTA' DEL VATICANO - La Chiesa deve sempre più aprirsi, con adeguate risposte pastorali, alle situazioni familiari "difficili", come le convivenze, le unioni di fatto, i separati, i divorziati e i risposati, i figli che restano soli, le ragazze madri. Ed anche verso le unioni gay si pone la "grande sfida" di mantenere il "giusto equilibrio" tra "accoglienza misericordiosa" delle persone ed "accompagnamento graduale verso un'autentica maturità umana e cristiana". Constatando le sempre maggiori difficoltà dei fedeli ad "accettare integralmente" la dottrina della Chiesa su matrimonio e famiglia, il documento di base del Sinodo di ottobre sulla pastorale familiare - l'Instrumentum Laboris -, presentato ieri, richiama la Chiesa a non essere più un "giudice che condanna", specialmente i divorziati, ma a saper "curare le ferite" della famiglia in crisi, con sguardo "compassionevole e comprensivo". Redatto sulla base delle risposte giunte al questionario preparatorio voluto da papa Francesco - 114 le Conferenze episcopali coinvolte, con un ritorno dell'85% -, l'Instrumentum Laboris è una fotografia di come i credenti di tutto il mondo vedono oggi l'istituto familiare, in rapporto a un insegnamento della Chiesa verso cui emerge

una sempre maggiore "resistenza", in particolare su temi come il controllo delle nascite, il divorzio e le nuove nozze, l'omosessualità, la fecondazione in vitro, i rapporti prematrimoniali, la fedeltà, i divorziati e i risposati, i figli che restano soli, le ragazze madri. Ed anche verso le unioni gay si pone la "grande sfida" di mantenere il "giusto equilibrio" tra "accoglienza misericordiosa" delle persone ed "accompagnamento graduale verso un'autentica maturità umana e cristiana". Constatando le sempre maggiori difficoltà dei fedeli ad "accettare integralmente" la dottrina della Chiesa su matrimonio e famiglia, il documento di base del Sinodo di ottobre sulla pastorale familiare - l'Instrumentum Laboris -, presentato ieri, richiama la Chiesa a non essere più un "giudice che condanna", specialmente i divorziati, ma a saper "curare le ferite" della famiglia in crisi, con sguardo "compassionevole e comprensivo".

Lo sguardo va quindi al crescente numero di convivenze, alle unioni di fatto, ai divorziati e risposati. Questi ultimi - il nodo più spinoso del prossimo Sinodo in particolare per quanto riguarda l'accesso ora negato ai sacramenti - in gran numero non vedono neanche come "irregolare" la loro condizione, e "risulta assai difficile comprendere perché la

Chiesa non li ammetta alla comunione". E "c'è chi si domanda perché gli altri peccati vengono perdonati e questo no".

"Il problema - viene sottolineato - non è tanto quello di non poter ricevere la comunione, ma il fatto che la Chiesa pubblicamente non li ammetta ad essa, cosicché sembra che questi fedeli semplicemente rifiutino di essere considerati in situazione irregolare".

A tale proposito, qualcuno suggerisce di considerare la prassi di alcune Chiese ortodosse, che apre la strada a un secondo o terzo matrimonio "con carattere penitenziale". Ma soprattutto, c'è un'ampia richiesta "di snellire la procedura per la nullità matrimoniale" (senza però alimentare l'idea di un "divorzio cattolico"). Per quanto riguarda poi le unioni gay, "tutte le Conferenze episcopali si sono espresse contro una ridefinizione del matrimonio tra uomo e donna attraverso l'introduzione di una legislazione tra due persone dello stesso sesso".

L'atteggiamento proposto è comunque quello dell'accoglienza e della misericordia, specie in presenza di figli: "nel caso in cui le persone che vivono in queste unioni chiedano il battesimo per il bambino, le risposte, quasi all'unanimità, sottolineano che il piccolo

deve essere accolto con la stessa cura, tenerezza e sollecitudine che ricevono gli altri bambini". Una presa d'atto specifica dell'Instrumentum Laboris è che le coppie "non ritengono peccato l'uso dei metodi anticoncezionali; di conseguenza, si tende a non farne materia di confessione e ad accostarsi senza problemi all'Eucarestia". Diverso, invece, è il caso dell'aborto, visto "come peccato estremamente grave".

Il documento si sofferma su molto altro, come le situazioni di "frammentazione e disgregazione" della famiglia, a cui partecipano violenza, abusi (sottolineato anche il "terribile fenomeno" del femminicidio), la promiscuità sessuale, l'incesto in certe aree geografiche, così come la pedofilia, il commercio e lo sfruttamento dei bambini, il turismo sessuale, ma anche le dipendenze da alcol, droghe, pornografia, gioco d'azzardo e perfino da internet, social network e videogiochi. Si punta il dito infine verso la "contro-testimonianza nella Chiesa", essendo gli scandali sessuali, gli abusi sui minori, e anche "lo stile di vita a volte vistosamente agiato dei presbiteri", quindi "l'incoerenza tra il loro insegnamento e la condotta di vita", cause di "perdita di credibilità morale" del clero.

UNIONE EUROPEA

Una nuova strategia per crescita e riforme

Chiara De Felice

YPRES (BELGIO). - Anche se la strategia da seguire non è ancora messa a punto del tutto, l'Europa si avvia verso una nuova fase: dopo il vertice di questi giorni punterà dritta verso crescita e occupazione, due parole molto pronunciate ma finora poco applicate a causa di un contesto ancora dominato dalle politiche di rigore dell'era della crisi. Ma il documento a cui i capi di stato e di Governo daranno il via libera, cioè l'"Agenda strategica per un'Unione che cambia", potrebbe portare l'Europa definitivamente fuori dalle difficoltà economiche, dando una mano ai Paesi che faticano a riprendersi. Il testo non è ancora quello che si puntava l'Italia: "Mi sembra che sia un passo in avanti, soprattutto nel metodo. C'è ancora qualcosa da limare, ma vediamo cosa ci porterà Van Rompuy questa sera", ha detto il premier Matteo Renzi a proposito della bozza dell'agenda presentata dal presidente del Consiglio Ue a cui tutti contribuiscono. Il documento circoscrive i passi dell'Ue dei prossimi cinque anni ed è per questo che il Governo vuole che sia molto chiara l'indicazione sull'utilizzo di quella flessibilità già scritta nelle regole di bilancio. Nessuno vuole cambiare le regole del Patto di stabilità e delle sue revisioni (Six e Two Pack), ma in molti, Italia e Francia in testa, vogliono che si trovi il modo di fare le riforme strutturali che chiede l'Europa senza essere allo stesso tempo 'bacchettati' perché quelle riforme pesano sui conti pubblici. Una contraddizione dovuta ad un'interpretazione rigida delle regole, mentre ora si punta ad avere da Bruxelles indicazioni più amiche della crescita: non più richiami sui conti, ma aiuti a fare le riforme. E' per questo che sull'ultima bozza dell'Agenda di Van Rompuy che i leader metteranno a punto si trova un'indicazione molto precisa sulla strada per sostenere le riforme: "Un buon uso della flessibilità già prevista dal Patto di stabilità e di crescita". Cambia una parola rispetto alla vecchia bozza: "buon" uso invece di "pieno", una differenza poco significativa per gli addetti ai lavori considerato che si tratta di un testo piuttosto vago, la cui importanza è più simbolica che pratica. L'Unione spinge sulla crescita anche nelle conclusioni del vertice, altro testo a cui si lavora in queste ore e che è ancora più esplicito sui margini da sfruttare per non ritrovarsi prigionieri dei vincoli sui conti pubblici: "Devono essere usate le possibilità offerte dall'attuale quadro di bilancio per compensare la disciplina con la necessità di sostenere la crescita". E inoltre "dati gli alti livelli di debiti e disoccupazione il consolidamento deve proseguire in modo differenziato e amico della crescita". Un invito a tenere in considerazione le difficoltà dei Paesi dove la ripresa stenta ad arrivare. C'è poi anche un riferimento alla necessità di calcolare l'impatto delle riforme pro-crescita sui conti pubblici, affinché la disciplina di bilancio tenga in considerazione i risultati positivi delle riforme e non solo il loro peso sui bilanci. Infine, si apre la strada anche ad una possibile revisione delle "braccia armate" di sanzioni del Patto di stabilità: "A dicembre la Commissione farà un rapporto su '6-Pack' and '2-Pack'".

Le pressioni americane e britanniche sul premier iracheno sembrano dare i primi timidi risultati, spingendo il capo del governo filo-iraniano a ipotizzare una "soluzione politica" per risolvere la crisi



Maliki cede alle pressioni e apre alla soluzione politica

Lorenzo Trombetta

ARGENTINA

No a default, ma nuovo schiaffo dagli Usa

NEW YORK. - L'Argentina verso il suo secondo default in 13 anni. Il giudice americano, Thomas Griesa, nega a Buenos Aires più tempo per trattare con gli hedge fund, respingendo la richiesta di uno stop temporaneo per il pagamento dei fondi speculativi. Una decisione che apre di fatto un nuovo capitolo nella saga della crisi del debito dell'Argentina. Sfidando la sentenza americana, che impone a Buenos Aires di pagare contemporaneamente gli hedge fund e i creditori che hanno accettato il concambio, il ministro dell'economia Alaex Kicillof annuncia che il governo argentino ha depositato oltre 1 miliardo di dollari per pagare come previsto il 30 giugno chi ha accettato lo swap. "Non è nei nostri piani fare default" afferma Kicillof, volato nelle ultime ore a New York per intervenire all'Onu da dove ha parlato di "fondi avvolto" che vogliono spingere il paese al default. E ha criticato il poco tempo a disposizione per raggiungere un accordo con i fondi speculativi: le trattative "non possono essere completate in tre giorni". Kicillof ha messo anche in guardia sull'impatto dell'attuazione della sentenza americana, che innescherebbe richieste di pagamenti e cause per 120 miliardi di dollari, ovvero molto di più delle riserve in valuta estera della banca centrale argentina. La sentenza del giudice Griesa, confermata dalla Corte Suprema americana, indica che l'Argentina deve pagare per intero gli hedge fund che non hanno accettato lo swap se vuole pagare, entro il 30 giugno come previsto, i creditori che invece lo hanno accettato. Buenos Aires e gli hedge fund hanno avviato contatti per raggiungere un'intesa, ma un accordo sembra ancora lontano. La richiesta di sospensione temporanea del pagamento agli hedge fund è definita da Griesa "non appropriata". E ora le opzioni a disposizione dell'Argentina si riducono ulteriormente: c'è la possibilità di un default, quella di un accordo con i fondi speculativi o quella di sfidare la giustizia americana. L'unica nota positiva è il fatto che anche se dovesse mancare il pagamento di 900 milioni di dollari in scadenza il 30 giugno ai creditori che hanno aderito al concambio, l'Argentina ha un periodo di grazia di 30 giorni per onorare i suoi obblighi. Periodo durante il quale gli hedge fund si impegnerebbero - secondo indiscrezioni - a trattare per una soluzione comune affinché venga assicurato il pagamento del debito ristrutturato entro il 30 luglio se le trattative avranno "fatto progressi".

per la prima volta parlato di "soluzione politica parallela alla soluzione militare". Fonti vicine ai negoziati tra le varie forze politiche sciite, affermano che il premier potrebbe anche rinunciare a guidare per il terzo mandato consecutivo il prossimo governo, a patto però di mettere a capo dell'esecutivo un uomo a lui vicino. Il prossimo primo lu-

glio è convocata la seduta del neo-eletto parlamento dopo le elezioni del 30 aprile scorso, vinte con una maggioranza relativa proprio da Maliki. Ma i leader politici sciiti, affermano le fonti, intendono concludere i negoziati - a cui non partecipano né le forze curde né i sunniti solidali con l'insurrezione - per il governo prima di quella data. In caso contrario la seduta sarà posticipata e ogni decisione sul futuro governo sarà rinviata. Su un altro fronte, il presidente della regione autonoma nord-orientale del Kurdistan, Massud Barzani, si è recato, per la prima volta da quando le sue milizie hanno preso il pieno controllo di Kirkuk, nella città petrolifera contesa tra arabi e curdi. Da lì Barzani ha affermato di esser pronto ad ammassare tutti i suoi militari per difendere il nuovo status quo. A Baghdad - dove i consiglieri americani giunti da Washington sono ora 130 su un totale di 300 promessi dagli Usa - un attentato dinamitardo compiuto in un quartiere a maggioranza sciita ha ucciso almeno 19 persone. E arrivano nuove notizie di orrori e massacri: nella zona di frizione tra milizie curde e Isis, nel nord-est del Paese, giungono notizie non verificabili in maniera indipendente dell'uccisione barbara da parte dei qaedisti di decine di civili del villaggio di Bashir, tra cui donne e anziani, trucidati perché sciiti. Il premier Maliki ha intanto confermato, parlando alla Bbc, che i misteriosi raid aerei condotti a ridosso della frontiera siriana tra martedì e ieri sono stati compiuti da caccia dell'alleato regime siriano e non da droni Usa come la tv governativa irachena aveva inizialmente affermato. In una prima dichiarazione riportata dalla Bbc, Maliki aveva ammesso che i raid sono stati compiuti in territorio iracheno e che non erano stati richiesti da Baghdad. Poche ore dopo, è giunta la rettifica: i velivoli siriani hanno sganciato le loro bombe su obiettivi qaedisti in Siria. Fonti tribali locali avevano riferito dell'uccisione di 57 civili iracheni nei raid di al Qaim, lato iracheno della frontiera. Il regime siriano non ha finora commentato l'accaduto.



Sotto il diluvio di Recife, il bomber del Bayern segna contro gli Stati Uniti una rete che vale il primato del Gruppo G. Il risultato qualifica i panzer e la nazionale a stelle e strisce

Mueller regala il primo posto alla Germania

ROMA - Se l'Argentina ha Messi e il Brasile Neymar, la Germania può contare su Mueller per nascondere alcune manchevolezze e puntare in alto nel Mondiale. La punta del Bayern ha messo la sua firma nella vittoria sugli Stati Uniti, raggiungendo i due fuoriclasse sudamericani in testa alla classifica marcatori con 4 reti, e ha garantito alla Germania il primo posto il girone G con 7 punti e una iniezione di fiducia dopo il mezzo passo falso con il Ghana. Con un giocatore come lui anche gli Stati Uniti però potrebbero sognare, dato che la squadra di Klinsmann, qualificatasi agli ottavi come seconda grazie alla miglior differenza reti rispetto al Portogallo, ha confermato le sue buone doti e nel finale ha sfiorato per due volte un

pareggio che non sarebbe stato demeritato. Alla fine, la stretta di mano tra i due amici Joachim Loew e Juergen Klinsmann non ha suggellato il temuto, da parte dei portoghesi, "biscotto" - un pareggio avrebbe garantito a entrambi un sicuro passaggio del turno - ma una gara giocata a buon ritmo, combattuta e con qualche sprazzo di spettacolarità, nonostante la pioggia incessante. Tanto era piovuto su Recife, che per qualche momento si era ipotizzato anche un rinvio dell'incontro, ma il campo ha invece retto ottimamente. A schiacciare subito sull'acceleratore è stata la Germania, scesa in campo per la prima volta in questo torneo con Schweinsteiger dal primo minuto e con il recuperato

Boateng in difesa. Proprio l'esterno destro è stato tra i protagonisti in avvio, confezionando un paio di cross per Mueller, che in un'occasione ha calciato fuori e in un'altra è stato contrato da Gonzales. La Germania ha punto ancora con al 35' con Ozil, abile a impegnare un attento Howard con un sinistro potente. Gli Stati Uniti, dopo un avvio guardingo, hanno condotto alcune azioni ficcanti con i vari Beckerman, Bradley e Jones. In una di queste, Zusi al 22' ha sfiorato la traversa guardando Neuer. L'ingresso di Klose a inizio ripresa al posto di Podolski ha dato più vivacità alla manovra avanzata della Germania, con Mueller in gradi di giostrare più al largo. Proprio da quella posizione, l'attaccante ha mostrato

la sua classe portando in vantaggio la Germania al 10', quando ha ripreso una respinta di Howard su colpo di testa di Mertesacker e ha infilato la porta statunitense con un preciso diagonale. E' il suo nono gol in altrettante partite in un Mondiale e se continua così sia Ronaldo, sia Klose possono cominciare a preoccuparsi. Il tedesco della Lazio ha cercato a sua volta il gol, ma senza fortuna, con la Germania sull'1-0 si è fatta più minacciosa, ma la difesa statunitense non ha ballato troppo. Nel recupero, prima Bedoya poi Dempsey hanno sfiorato l'1-1, ma il pareggio nelle sfide tra Germania e Usa non è previsto (mai si è verificato in dieci incontri) e ieri, in ogni caso, il risultato ha accontentato entrambe.

GIRONE G

Ronaldo non basta, Portogallo eliminato

ROMA - Mentre Messi e Neymar continuano la loro corsa verso il traguardo della Coppa del Mondo, finisce nella fase a gironi l'avventura di Cristiano Ronaldo in Brasile. L'asso del Real Madrid firma il successo per 2-1 del Portogallo sul Ghana, ma si tratta di un gol inutile ai fini della qualificazione per gli ottavi. Sia i lusitani sia gli africani, infatti, vengono eliminati mentre a passare il turno sono Germania e Stati Uniti. Per CR7, d'altronde, è stato un torneo tutt'altro che indimenticabile, forse per colpa dei cronici problemi al ginocchio sinistro che ne hanno limitato l'azione in campo. In tre partite pochi lampi e appena una rete, anche se nell'incontro giocato allo stadio Nacional di Brasilia solo un Dauda in giornata di grazia ha impedito all'attaccante di arrotondare il suo score in Nazionale (ora arrivato a 50 gol). Il portiere delle 'Black Stars', infatti, ha più volte abbassato la saracinesca, respingendo le conclusioni dell'asso merengue. L'unico errore dell'estremo difensore (respinta maldestra su un pallone spiovente) è costato il gol della sconfitta. E pensare che il Ghana, pur privo di Boateng e Muntari - sospesi entrambi a tempo indeterminato dalla Federazione e rispediti a casa per aver offeso l'allenatore Appiah e aggredito un membro dello staff - dopo l'incredibile autogol alla mezz'ora del primo tempo del difensore Boye (rinvio svirgolato nella propria porta) era riuscito comunque a raddrizzare l'incontro nella ripresa (57' minuto) grazie a un colpo di testa preciso di Gyan su splendido cross di esterno sinistro di Asamoah. Nel momento di maggiore pressione degli africani, con un incredibile errore da due passi di Waris (61') che avrebbe avvicinato la squadra ad un'incredibile qualificazione, arrivava però la zampata di Ronaldo (80') con un sinistro secco dall'interno dell'area di rigore. Per CR7 una magra consolazione, e un congedo dal Mondiale in sordina. Quando il 13 luglio allo stadio Maracanà si alzerà la coppa lui sarà già in vacanza da un pezzo.



MONDIALI

Lite con il ct Boateng e Muntari cacciati dal Ghana

ROMA - Kevin-Prince Boateng e Sulley Muntari sono stati cacciati dalla nazionale del Ghana. I due infatti non erano a disposizione del tecnico, Kwesi Appiah, per la partita contro il Portogallo in programma ieri, perché, spiega una nota la Federazione africana, sono stati sospesi a tempo indeterminato dopo aver insultato il ct e aver litigato con un membro del Comitato Esecutivo delle federazione. Ad entrambi è stato anche ritirato l'accREDITO dei mondiali.



ARGENTINA

Torneo finito per l'attaccante Agüero

BELO HORIZONTE - Il Mondiale dell'attaccante dell'Argentina Sergio Agüero dovrebbe essere finito qui. Il giocatore si era infortunato mercoledì (lesione muscolare alla coscia sinistra) nel corso del primo tempo della partita contro la Nigeria, ed era stato costretto a uscire. Secondo quanto riportano il giornale argentino 'Clarín' e alcuni siti brasiliani, l'infortunio è più serio del previsto e Agüero dovrebbe rimanere fermo per un mese. Per la punta del Manchester City, compa-

no di stanza di Messi nel ritiro argentino a 'Cidade do Galo', non è un momento fortunato. Nei giorni scorsi era stato anche duramente attaccato da Diego Maradona, padre della sua ex compagna Giannina, che nel corso di un programma tv dell'emittente venezuelana per cui fa il commentatore lo aveva definito "un codardo e vigliacco" per aver denunciato la ragazza sostenendo che gli impedisce di vedere il figlio Benjamin, nato dalla relazione fra i due. "Non è vero, e Agüero lo sa bene", aveva spiegato l'ex 'Pibe de oro'.

L'agenda sportiva	Venerdì 27 - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	Sabato 28 -Calcio, Mondiale: Brasile - Cile e Colombia - Uruguay -Motomondiale GP d' Olanda - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	Domenica 29 -Calcio, Mondiale: Olanda - Messico e Costa Rica - Grecia - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	Lunedì 30 -Calcio, Mondiale: Francia - Nigeria e Germania - Algeria - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	Martedì 01 -Calcio, Mondiale: Argentina - Svizzera e Belgio - USA - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	Mercoledì 02 - Tennis giornata Torneo di Wimbledon

**BELGIO-COREA 1-0**

I diavoli rossi stendono anche la Corea, adesso sfideranno gli Usa

ROMA - Tre su tre. In inferiorità numerica dalla fine del primo tempo, con un gol del capitano Vertonghen, il Belgio supera anche la Corea, chiude al primo posto il girone H dei Mondiali brasiliani. E ora attende gli Usa negli ottavi con all'orizzonte il quarto di finale con l'Argentina, in una partita che sarebbe la replica della semifinale del 1986 decisa dalla doppietta di Diego Armando Maradona. Ma quella edizione ha segnato anche il miglior risultato nella storia dei belgi, che quest'anno stanno dimostrando di poter andare molto lontano.

A San Paolo, all'inizio della gara con i coreani, Wilmots, dall'alto dei sei punti in classifica e con la qualificazione già ottenuta, si permette il lusso di rinunciare ad Hazard e a Origi, eroe della vittoria con la Russia.

Nella prima parte dell'incontro, le due squadre si studiano senza farsi male. Poi, dopo il 20', il match si accende. Al 24' Mertens spreca una colossale palla gol solo davanti al portiere coreano. Tra il 29' e il 30', prima Cortois si esalta su un tiro dalla distanza di Kim e poi, sull'angolo seguente, Defour salva sulla linea. Ma è proprio Defour, fino a quel momento autore di una buona partita, a rovinare tutto con un pericoloso quanto inutile intervento "a martello" sulle caviglie di Ki Sung Yueng con la palla a metà campo: espulsione meritata e squalifica in arrivo.

L'allenatore della Corea, allora, decide di mettere in campo un altro attaccante, Lee Keun-Ho, ma gli asiatici non riescono a rendersi mai veramente pericolosi almeno fino al 14' quando un tiro cross di Son Heung-Min scheggia la traversa.

Wilmots dà quindi spazio a Origi e il giovane attaccante regala subito vivacità all'azione dei belgi, che, nonostante l'inferiorità numerica, non soffrono più di tanto. Anzi. E' proprio Origi, al 32', a provare dalla grande distanza e sulla corta respinta del portiere il tap-in Vertonghen sigilla la terza vittoria su tre gare disputate ai Mondiali brasiliani dal Belgio. Tornano a casa, con un solo punto, i coreani.

ALGERIA-RUSSIA 1-1

Le volpi del deserto agli ottavi

ROMA - L'Algeria nella storia con la qualificazione agli ottavi di un Mondiale di calcio. La Russia eliminata e anche l'ultimo pezzo di Italia, il ct Fabio Capello, torna a casa troppo presto, poche ore dopo il commissario tecnico azzurro, Cesare Prandelli e Alberto Zaccheroni (allenatore del Giappone). E ora la formazione russa ha quattro anni di tempo per preparare l'edizione casalinga del 2018.

E' finita 1-1 l'ultima partita del girone H giocata a Curitiba. Eppure era cominciata nel migliore dei modi per la Russia, che, con una vittoria, avrebbe passato il turno: al sesto minuto la formazione di Capello era già in vantaggio grazie a un colpo di testa di Kokorin su cross dalla sinistra di Kombarov. Pronta la reazione dell'Algeria, ma era ancora Kokorin, sempre di testa, al 19' a sfiorare il raddoppio. Ancora di testa, ma dall'altra parte del campo, Slimani impensieriva al 29' Akinfeev. Chiaro segnale che questa partita si sarebbe decisa sui colpi di testa: e così al 15' del secondo tempo, era proprio Slimani a far impazzire di gioia i tifosi algerini. Inutili i tentativi finali disperati della Russia che lascia il Brasile con soli due punti (all'esordio c'era stato il pareggio con la Corea del Sud e poi nella seconda giornata la sconfitta negli ultimi minuti con il Belgio).

Adesso Capello, sotto contratto con la federazione russa fino ai Mondiali 2018, deve sperare nella crescita della sua giovane squadra che, comunque, in Brasile non ha mai impressionato. E' invece un momento storico per l'Algeria, che dopo essersi fatta rimontare dal Belgio, aveva superato la Corea del Sud 4-2. E ora la "testa" di Slimani ha regalato una qualificazione che in pochi avevano pronosticato e che concede all'undici di Halilodzic il "lusso" di giocare un ottavo di finale contro la Germania.

Nel 1982, nella prima fase a gironi del "Mundial" spagnolo, l'Algeria superò i tedeschi per 1-0 in una gara che nessuno nella nazione nordafricana ha mai dimenticato. E che ora Slimani e compagni vorrebbero replicare.

Stangata su Suarez, nove turni di stop con la Celeste

MONTEVIDEO - Una sanzione che è un ko, un colpo durissimo per Luis Suarez e per tutto l'Uruguay: il morso a Giorgio Chiellini durante la partita di martedì con l'Italia è costato al goleador "celeste" nove turni di squalifica e quattro mesi senza giocare.

La Fifa non ha fatto sconti: la stangata 'anti-morsi' ha subito fatto il giro del mondo, mentre sui media continuano ad apparire ironie e stoffò di ogni tipo contro l'attaccante del Liverpool e della nazionale di Oscar Tabarez.

La maxi-squalifica farà sicuramente discutere anche nei prossimi giorni, e non solo in Uruguay. Oltre alle nove partite che non potrà disputare con la maglia del suo paese, i quattro mesi di sospensione costringeranno Suarez a saltare anche tutta la prima fase della stagione del Liverpool. Ma l'Uruguay non ci sta: e dopo la protesta ufficiale del governo di Montevideo, arriva anche quella calcistica che prepara il ricorso contro la decisione della federazione internazionale.

Suarez, che ha accolto in lacrime la decisione della Fifa,

La Fifa ha emesso la squalifica dell'attaccante della nazionale uruguayana, reo di aver morso il difensore italiano Giorgio Chiellini. La sentenza prevede anche 4 mesi di squalifica ed una multa

perderà anche le prime tre giornate della fase a gironi della Champions League, oltre alla Coppa America. A pesare sui giudici Fifa è stato il fatto che nel suo folle comportamento Suarez è stato recidivo, visto che ha alle sue spalle da professionista altri due "mordiscones": uno nel 2010 con la maglia dell'Ajax, che gli costò sette turni, e l'altro l'anno scorso con il Liverpool (dieci turni). Insomma una decisione inevitabile anche perché il morso è avvenuto nel pieno "di un mondiale Fifa" seguito "da milioni di persone".

Il folle gesto ha in altre parole danneggiato l'immagine del calcio. Nel provvedimento, i giudici Fifa hanno anzitutto accusato Suarez di "aver violato l'art. 48 del codice disciplinare in quanto ha aggredito un altro giocatore", oltre "all'art. 57, per aver commesso un'offesa alla

sportività" di Chiellini.

La sanzione entra in vigore "dalla prima partita dei mondiali" (ottavi di finale Uruguay-Colombia, domani al Maracanà), aggiunge la Fifa, ricordando che il provvedimento verrà applicato "anche negli incontri dell'Uruguay ai mondiali, nel caso in cui la nazionale vada avanti, o nelle seguenti partite ufficiali".

Poi c'è la violazione "dell'art. 22: per quattro mesi Suarez non potrà svolgere alcuna attività (amministrativa, sportiva o di altro tipo) relativa al calcio". E non finisce lì, in quanto avendone violato "l'art. 21 Suarez non potrà entrare negli stabilimenti degli stadi" nei quali la nazionale giocherà le partite nel periodo in cui dovrà rispettare le nove partite di sospensione. L'ultimo punto riguarda "una multa pari a 100 mila franchi svizzeri".

In Uruguay, il "caso Suarez-Chiellini" è diventato un affare di stato: tutti difendono a spada tratta il giocatore, dai tifosi alla federazione. E il presidente José 'Pepe' Mujica, il quale era già intervenuto affermando tra l'altro che Suarez non era stato scelto "quale filosofo né meccanico o per avere delle belle maniere: è un eccellente calciatore".

Il paese ha trattenuto il respiro in attesa della decisione Fifa. Poi lo choc per la decisione: il governo ha subito definito "sproporzionata" la sentenza e lo stesso Mujica ha reso noto che si occuperà personalmente del caso. Dopo l'indignazione è scattata la solidarietà: sui social c'è chi invita i connazionali ad accogliere al rientro "Re Suarez" come un eroe. Molti "uruguayos" si sono d'altra parte chiesti quale sia stata la reazione da parte dello stesso Suarez.

Il 'Pistolero' ha pianto a dritto, consolato dallo staff tecnico "Celeste": l'immagine è stata scattata all'entrata dell'albergo di Natal che ospita l'Uruguay, che attende così senza il suo miglior giocatore la sfida domani con la Colombia.

FOCUS

Balotelli si scusa con Prandelli: "Sò di aver sbagliato"

ROMA - Via, forse a Brescia, con la sua Fanny, ma almeno il chiarimento col ct c'è stato. Sicuramente lontano da occhi indiscreti e dalle polemiche delle ultime ore. Mario Balotelli voleva che fosse il suo Mondiale, lo volevano anche gli italiani. Lo pensava anche Cesare Prandelli.

Dopo il duro confronto nello spogliatoio di Natal, nell'intervallo di Italia-Uruguay, i due si sono chiariti ieri mattina al momento dei saluti dopo l'atterraggio dell'aereo. "Hai capito la lezione?", gli ha chiesto il commissario tecnico. "Sì, mister so di aver sbagliato". Dopo il flop con Costarica e Uruguay, la precoce eliminazione da Brasile 2014 e le polemiche in scala nazionale, Balotelli è un uomo solo, deluso e arrabbiato, anche con se stesso. Ed è, nonostante il chiarimento con il ct, un

giocatore isolato dal resto di una nazionale che non gli perdonerà più nulla.

Il giorno dopo la sconfitta con l'Uruguay, Mario ha twittato due volte. Non sono serviti quindi a nulla i "consigli" di silenzio partiti dal suo procuratore e dal suo club il Milan, che comunque, anche per bocca di Adriano Galliani, lo continua a difendere. Poi la decisione di cambiare look, con una nuova cresta bionda. Per un po', Balotelli aveva anche pensato di rimanere in Brasile, dopo i Mondiali, in vacanza con Fanny. E, invece, l'eliminazione arrivata troppo presto gli ha fatto cambiare idea e lo ha convinto a tornare in Italia con il resto della squadra.

Per l'attaccante azzurro, è stato un lungo volo trascorso, tranne che per la prima parte con Fanny, nella zona riservata alla squadra, ma

in pratica da solo. Senza parlare con nessuno. Nessuna risposta ai media dopo l'atterraggio. Mario è stato il primo a lasciare Malpensa. Cappello e cuffie in testa, accompagnato dalla fidanzata, è salito a bordo di un minivan staccato dal resto del gruppo.

Una "lontananza" chiara a tutti dopo le dichiarazioni dei "senatori azzurri" nel post-Uruguay. Doveva essere la nazionale di Balotelli - Prandelli ci ha lavorato per quattro anni - e invece l'attaccante del Milan ha deluso tutti. A partire proprio dall'ormai ex ct. E di quindi ora sono cominciate le vacanze. Balotelli - che comunque è ancora molto deluso e arrabbiato per il cambio con l'Uruguay, ma soprattutto per le sue prestazioni - può staccare la spina, dedicarsi completamente al suo amore e dimenticare le polemiche.



Spettacolo



A cargo de Berki Altuve

13 | venerdì 27 giugno 2014

La muestra "Paralelo 10", exhibe diversas obras de la pintura contemporánea de Venezuela en manos de 12 destacados artistas barquisimetanos

Roma abre sus puertas a la pintura venezolana

ROMA- En el ámbito de la reseña romana de literatura, artes visuales, música y cine denominada "Primavera Latinoamericana", la Embajada venezolana en Italia conjuntamente con el Instituto Ítalo Latinoamericano y la Alcaldía de Roma, inauguraron este 25 de junio la exposición pictórica Paralelo 10.

Dicha muestra colectiva albergada en el Museo Pietro Canonica, agrupa a 12 artistas criollos y permanecerá hasta 22 de julio de 2014.

La exposición ha sido curada por el pintor barquisimetano Enrique Hernández, quien explica las razones del nombre parte de la definición de la línea imaginaria que en Venezuela se cruza con el meridiano 70, e identifica a Barquisimeto, la región larense de donde provenimos los doce expositores: Luis Galíndes, Roseliano García, Henry Gil, Miguel Granado, Enrique Hernández, Joel Pacheco, Pablo Pérez, Rafael Reyes, Manuel Rivero, Luis Rodríguez, Rodrigo Rodríguez,



artistas venezolanos contemporáneos.

Paralelo 10 rinde homenaje a los artistas e intelectuales Simón Gouverneur, pintor venezolano, y a la poetisa Beatrice Viggiani, italiana, condecorada en el año 2001 con la Orden "Andrés Bello" en primera clase por el presidente Hugo Chávez por su enorme aporte a la cultura nacional.

Según Hernández, "estas figuras de relieve despertaron el espíritu vanguardista en Barquisimeto a final de los

años 60 y por ello, a distancia de tantos años, los expositores agradecemos a Simón y a Beatrice porque todavía se sigue en esta aventura, como queda en evidencia con la exposición que estamos presentando".

El embajador Julián Isaías Rodríguez resaltó la importancia que el gobierno bolivariano ha otorgado a la cultura nacional "Sin ahogos la pintura venezolana metafórica, esclarece el país. Esta muestra resalta Rodríguez es una obra que

hieve de posibilidades y de factores de imaginaria con la dulzura, la inquieta quietud y la sorprendente gracia de esta tierra, nuestra Tierra de Gracia".

El Museo Pietro Canonica, un edificio construido en 1793, restaurado a principios del siglo pasado que se encuentra en uno de los lugares más sugestivos de la Ciudad Eterna: el parque Villa Borghese.

El Instituto Ítalo Latinoamericano IILA, organismo multilateral italiano en colaboración sus países miembros lleva a cabo este año la segunda edición del Festival "Primavera Latinoamericana" considerado uno de los eventos sobre América Latina más importantes de Italia y uno de los más representativos de Europa. Cuarenta y cinco días de programación y un amplio abanico de posibilidades culturales a través de música, cine, y pintura permitirán a italianos, latinoamericanos y público en general admirar nuestro gentilicio desde la ciudad eterna.

BREVES

Jornada a Puertas Abiertas en la Alianza Francesa

Como parte de su celebración por sus 40 años de trayectoria, la Alianza Francesa de Caracas brindará una Jornada Puertas Abiertas en su sede en La Tahona, este sábado 28 de junio, 2 a 5 pm. "En el evento brindaremos a puertas abiertas por nuestro 40 aniversario, a través de una degustación de nuestras clases de francés, gastronomía y actividades para todo público. Los asistentes disfrutarán de una cata de nuestros servicios, pues contarán con clases gratuitas de francés, club de conversación, gastronomía y otras sorpresas", señaló Anne-Marie Rousseau, Directora y Delegada General de la Alianza Francesa de Caracas.

Se trata de una jornada en la cual el público podrá gozar de "una probadita" a la excelencia de esta institución, que ha sido pilar de la enseñanza del francés como segunda lengua en Venezuela y del intercambio cultural entre la nación gala y nuestro país.

La Alianza Francesa de La Tahona se encuentra ubicada en el nivel mezzanina del Centro Comercial La Tahona, calle Solera, municipio Baruta.

Arte e ilustración se exhibirán en La Perrera

Este 28 y 29 de junio los amantes del arte y la ilustración podrán disfrutar de La Perrera, una muestra que reunirá durante un fin de semana los trabajos originales de los artistas plásticos venezolanos Luis Itanare, Flavio Herrera, José Miguel del Pozo y Juan Herrera.

La Perrera surge como una iniciativa creada para llevar arte al público de una forma más directa y sin intermediarios entre el artista y quien admira la obra; saliendo así del convencionalismo del arte expuesto en galerías y haciendo las obras más accesibles.

En esta prometedora exposición estarán además disponibles para la venta seis obras originales de cada artista y serigrafías seriadas que podrán adquirirse posteriormente.

La Perrera tendrá lugar en el edificio Urano en la calle Guárico de Bello Monte en Caracas. Para mayor información, pueden comunicarse por el 04128045699.

The Day After Experience Lollapalooza

The Day After Experience, el programa que te lleva a disfrutar de los mejores eventos de música electrónica, esta vez se trasladó a Brasil para conocer todos los detalles que guarda Lollapalooza. Una experiencia audiovisual única para todos los amantes de la Cultura POP, que E! Entertainment Television trae a tus pantallas este 29 de junio a las 8:30 pm.

Pique Nique nuevo proyecto de Cultura Chacao

Con un picnic en la Plaza Los Palos Grandes este sábado 28 de junio a partir de las 4:00 p.m., Cultura Chacao dará inicio a su nuevo proyecto Pique Nique, a través del cual organizará una serie de encuentros familiares con actividades recreativas, que tendrán lugar en diferentes plazas del municipio en alianza con diferentes restaurantes de la zona.

En esta ocasión, el Pique Nique contará con la participación del Restaurante Alto; su propietario y chef Carlos García propone pastel de polvorosas, mermelada, señoritas, biscochos y chocolates inspirados en la oferta gastronómica de este importante restaurante de la zona de Los Palos Grandes.

A la mejor manera de lo que se conoce tradicionalmente como un picnic (tarde de campo) o comida informal al aire libre, las personas podrán acudir a la plaza a compartir en familia o entre amigos, y podrán escoger entre llevar su propia merienda o adquirir por 250 bolívares una sencilla cesta ya preparada para dos o tres comensales.

Ensamble Enarmonía en el Ateneo de Caracas

El Ateneo de Caracas invita este viernes 27 de junio, a las 8 pm a una cita con la música tradicional venezolana, con el estilo original del Ensamble Enarmonía una agrupación constituida por Merlyn Briceño, en el cuatro; Carlos Lozada, al bajo; José Arturo Yáñez, violín, y Francisco Octavio en las maracas, este proyecto se inicia cuando estos cuatro artistas de diferentes edades se unen para consolidar esfuerzos en pro de nuestra música.

La invitación es para el viernes 27, a las 8 pm, en la terraza-café del Ateneo. Las entradas, con un monto de Bs. 120, y 110 para Tercera Edad, están ya a la venta en www.sollotickets.com y taquillas del Ateneo de Caracas.

CINE

"Cecilia y Las Muchachas"

CARACAS- Dos cineastas venezolanos unen su talento para presentar episodios registrados en escenarios diferentes pero que marcan el mismo sentimiento de libertad de la mujer venezolana en la lucha por sus derechos y su ciudadanía. "Cecilia y Las Muchachas" es el ensamblaje de los medimetrajes "Cecilia Bergman Chaves. Una buena vida" del reconocido director Alfredo Anzola, que relata la vida de la carismática pionera en los medios audiovisuales, Cecilia Martínez, y "Las Muchachas", obra de Gabriela Fuentes, joven directora que destaca entre las nuevas promociones, presenta la lucha de la Unión de Mujeres Venezolanas contra la dictadura Pérezjimenista. A partir de este 27 de junio "Cecilia y Las Muchachas" estarán en las salas de cine para disfrutar su calidad escénica y reflexionar sobre el mensaje transmitido por las pro-

tagonistas de estas historias. La película está basada en los testimonios de las protagonistas y de personas ligadas al entorno que les correspondió vivir. Cecilia Martínez, comunicadora nata, aun hoy a sus 100 años de edad, abrió las puertas de la radio y la televisión a la mujer, iniciando en la década de los 30 la transición entre el rol doméstico a la mujer profesional, y la caída del modelo cultural imperante.

"Las Muchachas", ambientada en los años 50, relata los excesos de la tiranía, la clandestinidad, y las estrategias de las jóvenes para la liberación social, en las voces de cuatro de sus integrantes: Esperanza Vera, Ada Ramos, Alicia Salazar y Yolanda Villaparedes. La idea de llevar esta parte de la historia a la gran pantalla surgió en el marco de los 60 años de la Unión de Muchachas Venezolanas, del apoyo del Centro de Es-



tudios de la Mujer de la UCV. Esperanza Vera sostiene que además de la Unión de Muchachas Venezolanas existió la Agrupación Cultural Femenina. Recuerda a Verónica Peñalver, Morella Muñoz, Edilia Vásquez y otras, dirigidas por Isabel Carmona. También lucharon contra la dictadura, otras muchachas de los partidos y sindicatos clandestinos. "Cada una en su estilo son mujeres

excepcionales, que tuvieron el valor y la decisión de hacerlo distinto, se salieron del molde. Es una película que debería llamar la atención de las mujeres jóvenes y no tan jóvenes, sobre todo en las mujeres mayores es un motivo de añoranza, un recuerdo muy bonito. Pero los jóvenes deberían encontrar en ella ese llamado a la posibilidad de hacerlo distinto", destacó el cineasta Alfredo Anzola.



Il nostro quotidiano

Turismo



Il nostro quotidiano

14 | venerdì 27 giugno 2014

Il Brasile di Fotomangio. Verso Brasile 2014.

Prima parte...



Giovedì 12 con Brasile-Croazia alle 22.00 (ora Italiana) si è dato inizio ai Mondiali di Calcio FIFA Brasile 2014. Per me però, calcio a parte, parlare di Brasile vuol dire aprire la scatola dei ricordi, dato che in due diversi viaggi, ho passato in Brasile circa 40 giorni, pieni di esperienze e ricordi difficilmente dimenticabili. Approfittiamo quindi dei mondiali per farvi conoscere un po' di questa nazione sfruttando la mia esperienza personale.

brasilie 2014

All'epoca, parliamo del 2004 e del 2006, non mi interessavo molto di cucina se non

per nutrirmi, ma almeno ero già armato di compatta digitale, quindi le foto non mi mancano.

Preciso subito che ho sempre viaggiato in compagnia, la prima volta con il mio compagno di tesi di laurea e un altro amico, mentre la seconda volta si sono aggiunti a noi altri due amici, dopo aver sentito i racconti del primo viaggio! La prima esperienza è stata più un viaggio che una vacanza, fresco di laurea avevo voglia di esplorare, di conoscere, oltre che di mare e sole.

L'itinerario quindi è stato impostato sul

vedere più posti possibili, compatibilmente con le dimensioni del Brasile e con il tempo a disposizione. Sembra banale, ma per me dopo quel viaggio ho capito che parlare di Brasile è come parlare dell'Europa, è talmente grande e diverso che per

Il nostro tour ha toccato Rio de Janeiro, Vitória (ES), Porto Seguro (BA), Salvador de Bahia, Brasília (DF), Belo Horizonte (MG) e Ouro Preto (MG) con rientro a Rio per il volo di ritorno.

Di Rio de Janeiro abbiamo potuto vederne e assaporarne le tante facce, dalle spiagge di Copacabana e Ipanema ai monumenti "istituzionali" come il Cristo Redentore e il Pao de azucar, sulla cui cima abbiamo assistito al concerto della cantante Rita Lee. Grazie a un gruppo di amici carioca (grazie Rosana!), abbiamo avuto anche la possibilità di visitare la città di Niteroy e di accedere alle prove della scuola di samba G.R.E.S. Imperatriz Leopoldinense per il carnevale.

Quella sera, in un grande spazio all'interno di una favela, abbiamo partecipato alle prove ballando e cantando "uma delirante confusão fabulística", il tema ispirato alle favole di Hans Christian Andersen, che la scuola avrebbe portato al sambodromo. Alla fine abbiamo anche consociato il "re e la regina del carnevale" della scuola, che ci hanno donato una maglia autografata della scuola stessa.

Lasciata Rio in autobus (il brasiliano medio si muove così) abbiamo raggiunto prima Vitória, per un doveroso saluto alla famiglia di Rosana, la nostra amica brasiliana che aveva fatto l'erasmus a Mantova e poi siamo ripartiti per lo stato di Bahia; prima tappa Porto Seguro.

Vendo casa nel centro storico di Gorizia - Italia, a km 20 dall'Aeroporto del Friuli Venezia Giulia



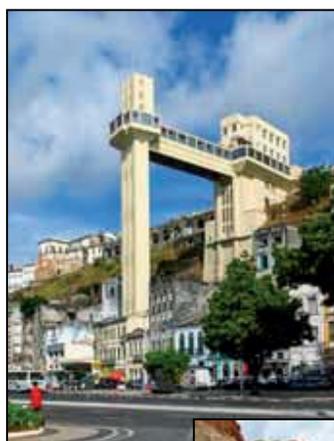
Vendo casa dei primi del '900, completamente ristrutturata, abitabile da subito.

Descrizione: appartamento molto luminoso di mq 65 al primo piano (soggiorno, cucina, una camera, ripostiglio, bagno con doccia) con grande terrazza e poggiatesta per complessivi mq 28; mansarda di mq 59 (2 camere, bagno con vasca), corte di mq 74; magazzino al piano terreno di mq 92 con mattoni e pietre a vista e 2 ingressi, uno sul fronte e uno sul retro della casa (il magazzino è al grezzo, privo di impianti, con una ristrutturazione è possibile trasformarlo in ufficio, laboratorio, negozio, o in taverna, appartamento, palestra).

L'abitazione ha travi a vista e pavimenti in cotto o legno. Pur essendo nel cuore del centro storico, la casa si trova in un contesto riservato e silenzioso, a 20 minuti dall'aeroporto di Trieste. Classe energetica F 200,50 Kwh/mq anno.

Prezzo: 240.000,00

Per informazioni scrivete una mail a: piazzamunicipio2014@libero.it
Gorizia si trova in un contesto strategico dal punto di vista turistico: a metà strada tra Udine e Trieste, ai piedi del Collio (la zona collinare famosa per i vini), in giornata è possibile effettuare gite in tutto il Friuli Venezia Giulia, in diverse località dell'Austria e della Slovenia, oppure a Venezia, Padova ed altre città del Veneto, o nelle località marine dell'Adriatico Settentrionale.



forza bisogna pensare a tanti "Brasili", è uno stato federale ed è normale per loro indicare dopo il nome delle città, la sigla dello stato di appartenenza, tanto per non confondersi!



Fonte:

<http://www.acquaementa.com/brasile-fotomangio-verso-brasilie-2014/>